

PERCHE' DICIAMO NO ALLA PROPOSTA DI CONFINDUSTRIA

La Confindustria, con la sua proposta sul modello contrattuale, vuole:

- Utilizzare un indicatore senza l'inflazione derivante dal costo dell'energia per l'aumento dei minimi del contratto nazionale.

Ciò significa:

- per l'anno 2008 un punto in meno per la copertura dei salari;
- che le famiglie pagheranno l'inflazione derivante dal costo dell'energia più delle imprese perché su di loro peserà anche la riduzione degli aumenti retributivi, oltre che i maggiori costi nelle bollette e nel prezzo della benzina;
- che i lavoratori pagano due volte, mentre le imprese possono aumentare i prezzi ed il governo si guarda bene dal controllare le tariffe;

- Abbassare il valore medio delle retribuzioni sul quale fino ad ora sono stati rinnovati i contratti.

Ciò significa:

- una riduzione del 15% per i meccanici, del 20% per i trasporti; del 30% per i pubblici dipendenti.

- Riconoscere il recupero della maggiore inflazione solo se "significativo"

Ciò significa:

- programmare la riduzione dei salari perché l'incremento che non verrà riconosciuto con il rinnovo contrattuale e che viene escluso dal recupero sarà perso per sempre.

La CGIL ha detto NO a queste proposte di Confindustria perché vuole:

- **difendere ed aumentare i salari;**
- **valorizzare il lavoro e, quindi, contrattare;**
- **la garanzia di diritti universali per tutti i lavoratori e le lavoratrici.**

La CGIL, come rivendicato nella piattaforma unitaria definita con CISL e UIL, vuole un modello contrattuale unico. Per questo non vogliamo un accordo solo con Confindustria.

Se ci saranno tanti modelli contrattuali:

- diversi per numero di anni e sul modo di calcolare gli aumenti, saranno le imprese a decidere dove associarsi e quale modello utilizzare ricercando le loro convenienze;
- non avremo più diritti contrattuali universali per i lavoratori e le lavoratrici pubblici e privati, dell'industria e dei servizi;
- la logica degli aumenti unilaterali e della divisione dei lavoratori prenderanno piede mentre il governo avrà più forza per tornare al contratto dei dipendenti pubblici per legge.

La CGIL, come rivendicato nella piattaforma unitaria definita con CISL e UIL, vuole l'estensione della contrattazione di secondo livello.

La proposta di Confindustria invece prevede che:

- ✓ aumentino a dismisura i vincoli e le procedure riducendo così la contrattazione;
- ✓ scattino le sanzioni se si discute in aziende di materie contrattuali;
- ✓ categorie ed RSU, imbrigliate da un pesante sistema di regole, non siano soggetti della contrattazione salvo che non vogliano peggiorare il contratto nazionale perché le deroghe, in peggio, si possono fare!

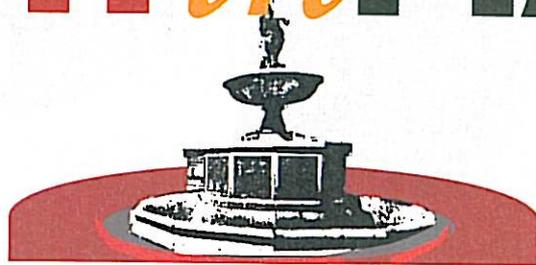
Per la CGIL:

- **Un accordo sulle regole deve essere condiviso da tutte le parti, perché se le regole sono solo di alcune parti non sono regole.**
- **Non si può decidere senza il pronunciamento ed il consenso dei lavoratori e delle lavoratrici perché il modello contrattuale definisce le regole per il SALARIO e per i DIRITTI di tutti.**

CGIL

CGIL, sempre dalla tua parte

DIRITTI *in* PIAZZA



per cambiare le scelte del Governo

1

Che riducono il potere d'acquisto di salari e pensioni, non combattono l'evasione, non danno risposte al disagio sociale, mentre peggiorano le condizioni del lavoro, aumenta la cassa integrazione e la disoccupazione. Vogliamo risposte sulla piattaforma fiscale (1.000 euro in tre anni) e su quella del sindacato dei pensionati, per contrastare nuove povertà e la crisi.

2

Che tagliano più di 8 miliardi alla scuola pubblica e al sistema della conoscenza, 150mila posti di lavoro in meno, licenziamento di precari, attacco all'obbligo scolastico. Con il maestro unico si stravolge il sistema dell'istruzione primaria. Si rinuncia ad una istruzione di qualità. Si privatizza la scuola.

3

Che tagliano i diritti sul mercato del lavoro, l'orario e la contrattazione a partire dal ruolo della contrattazione nazionale. Si svuotano le misure su salute e sicurezza. Aumenta il precariato. Vogliamo il rispetto dell'accordo sul Welfare ed un profondo cambiamento del libro verde.

4

Che tagliano pesantemente le risorse per la sanità e il sistema di welfare. Ciò porterà alla riduzione delle prestazioni, a nuove disuguaglianze e alla crescita del disagio sociale e dell'emarginazione. Negano l'integrazione degli immigrati varando provvedimenti xenofobi.

5

Che tagliano gli investimenti e le infrastrutture, penalizzando così il Mezzogiorno e l'occupazione. Si accentuano le distanze sociali e le disuguaglianze nel paese bloccando lo sviluppo. Forte deve essere la pressione perché si aprano subito tavoli con il governo, sulla politica dei diritti di lavoratori e pensionati e sulla crisi che non è solo finanziaria ma sta colpendo l'economia reale rendendo essenziali certezze sulle protezioni e gli ammortizzatori sociali, sulla difesa dell'occupazione e degli investimenti.

6

Che tagliano pesantemente le retribuzioni dei lavoratori pubblici e della conoscenza. Vogliono rinnovare i contratti con risorse inferiori all'inflazione. Cancellano la stabilizzazione dei precari. Con i forti tagli al sistema delle pubbliche amministrazioni riducono il ruolo dei servizi pubblici.

CGIL
ROMA
E LAZIO